

Rinnovabili, occasione d'oro

Verso gli obiettivi del 2020 in ordine ancora un po' sparso

di Arturo Lorenzoni e Clara Poletti

L'Italia ha assunto a livello internazionale l'impegno ad accrescere la sua quota di energia da fonti rinnovabili da poco più del 5% del 2005 al 17% al 2020. Una bella sfida non solo tecnologica ed economica ma anche culturale, che comporta investimenti di larga portata distribuiti sul territorio nazionale. Una sfida che passa attraverso il coinvolgimento diretto delle amministrazioni regionali, chiamate a regolare e indirizzare il processo di investimento secondo criteri di razionalità e sostenibilità.

Quale contributo possiamo aspettarci dalle diverse aree del territorio nazionale? Se guardiamo alla distribuzione delle risorse naturali e, dunque, al potenziale fisico di sviluppo di fonti energetiche rinnovabili vediamo come il Centro-Sud Italia sia favorito, in particolare per l'energia eolica e solare. L'obiettivo al 2020 potrebbe dunque rappresentare un'occasione unica di crescita con il coinvolgimento di risorse locali (lavoro, capitali e conoscenze). Tuttavia, se guardiamo agli investimenti effettivamente realizzati notiamo come la crescita delle rinnovabili sia spesso stata più vivace in zone non particolarmente avvantaggiate nella dotazione potenziale. Si prenda ad esempio il fotovoltaico: i dati sembrano mostrare una forte attività anche nelle regioni del Nord. In termini di potenza fotovoltaica installata per abitante, il caso di maggior successo è quello del Trentino Alto Adige, che guida di gran lunga la classifica, grazie a una politica mirata e stabile, che ha costruito competenze diffuse sul territorio e creato una cultura imprenditoriale e amministrativa.

I dati sul fotovoltaico mostrano con chiarezza che i fattori che guidano oggi le scelte di investimento non sono legati solo alla disponibilità di risorse, ma anche e soprattutto a fattori non direttamente riferiti alla tecnologia. In primo luogo la tempestività nel cogliere nuove opportunità, così come la prontezza nell'adesione culturale a un nuovo modello energetico, in cui gli investimenti sono distribuiti sul territorio. Per l'effettiva realizzazione degli obiettivi assunti con l'Unione europea non sono determinanti solo le imprese, ma anche l'amministrazione, la finanza e tutta la società, che devono concorrere a creare l'ambiente favorevole, capace di spingere verso l'utilizzo delle fonti rinnovabili. E se è vero che ci sono esempi virtuosi tra le regioni del Nord, è anche vero che alcune regioni del Sud, segnatamente la Puglia, hanno colto perfettamente le opportunità che il settore offre e sono oggi il riferimento nazionale per quanto riguarda le fonti rinnovabili, mentre altre regioni del Nord accusano ritardi enormi rispetto alle loro potenzialità.

Nella convinzione che gli investimenti in questo settore rappresentino un'occasione di crescita per il territorio, si nota come di fatto si possa prevedere una concorrenza tra le amministrazioni regionali nell'attrarre i nuovi investimenti. Gli investimenti in nuova capacità si devono fare, per gli impegni assunti su scala internazionale. Le amministrazioni che meglio riusciranno a creare le condizioni perché gli investitori possano operare riusciranno a portare sul proprio territorio ricadute importanti in termini di lavoro, conoscenza, ritorni sul capitale. E questa è un'occasione che soprattutto le regioni del Sud non possono perdere.